

Un farmaco per tornare a muovere le mani

Al Rome American Hospital cure innovative contro il morbo di Dupuytren
L'azione di un enzima ora scioglie i «cordoni» che bloccano le dita

Pina Sereni

■ Tutte le strutture della mano sono avvolte da una membrana protettiva chiamata aponeurosi. Talvolta le cellule di questa membrana per motivi sconosciuti cominciano a produrre collagene in maniera eccessiva determinando la formazione di noduli in corrispondenza del palmo che, con il tempo, si trasformano in cordoni che portano progressivamente alla flessione irriducibile del dito o delle dita interessate. Si tratta del Morbo di Dupuytren.

Questa malattia ha basi genetico-ereditarie: spesso un paziente affetto dal Morbo ha un parente stretto (genitore, fratello) affetto da questa patologia. Essa può colpire un qualsiasi raggio della mano e nella maggior parte dei casi si pre-

senta bilateralmente.

Il trattamento standard era di tipo chirurgico e prevedeva un intervento piuttosto invasivo.

In quattro anni di sperimentazione in vari centri italiani il professor Giorgio Pajardi, in particolare nel reparto di Chirurgia della mano di cui è direttore a Milano, uno dei tra i più grandi di Europa, e con la Società italiana di chirurgia della mano di cui è stato presidente ha partecipato alla sperimentazione di un nuovo trattamento per questa patologia.

Si tratta di un farmaco a base di un enzima (Collagenase clostridium histolyticum) che determina lo scioglimento del cordone.

Il farmaco viene inoculato nel palmo del paziente in corrispondenza della patologia senza bisogno di eseguire alcuna anestesia. Si lasciano tra-

scorrere ventiquattr'ore durante le quali il paziente viene dimesso e può svolgere tranquillamente le abituali attività quotidiane, facendo semplicemente attenzione ad astenersi dal sollevare carichi. A distanza di questo tempo, con l'ausilio di un anestetico locale e di una sedazione profonda con presenza dell'anestesista, si procede alla trazione del cordone.

Nella maggior parte dei casi a livello della cute non vi è nessuna ferita e il paziente può iniziare la fisioterapia già tre giorni dopo la trazione con un recupero che dura mediamente da una settimana a dieci giorni.

Il farmaco ha ricevuto il via libera dagli enti regolatori nazionali ed internazionali, tra cui l'Agenzia italiana del farmaco, la Ema e la Food and Drug Administration, e può esse-

sere utilizzato su tutti i pazienti affetti da questa patologia in particolari centri specializzati.

Il farmaco richiede infatti una certa esperienza da parte del chirurgo. Il professor Pajardi con il suo team ha trattato il maggior numero di pazienti in Italia, vantando ad oggi quasi mille trattamenti effettuati.

Il professor Pajardi ha portato la sua grande esperienza presso il Rome American Hospital dove esegue, oltre a infiltrazioni per il morbo di Dupuytren, tutte le procedure ed i trattamenti necessari per la cura delle patologie dell'arto superiore, affiancato da un centro di fisioterapia della mano ultraspecialistico.

Le patologie della mano sono sempre più diffuse. Un approccio ultraspecialistico associato ad una valida fisioterapia consente un trattamento eccellente e la possibilità di eseguire una prevenzione adeguata.

